

RITAGLI

Dopo il sipario

**Franca Rame**  
invita il sessuologo

Franca Rame, interprete di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», in cartellone al Teatro Valle fino al 15 gennaio, ospiterà sul palcoscenico il sessuologo Willy Pasini autore di un libro intitolato «Il cibo e l'amore». L'incontro fissato per mercoledì di prosimo è stato organizzato dall'ente teatrale italiano «per avvicinare il pubblico agli scrittori e agli interpreti della scena - si legge in una nota - e creare occasioni insolite di dibattito culturale».

**Barbara Bouchet**

Debutto sul palco  
con Gigi Reder

Da giovedì 12 gennaio, il Teatro delle Muse presenterà la coppia Barbara Bouchet-Gigi Reder in «La presidentessa», commedia brillante di Charles-Maurice Hennequin e Pierre Veber, per la regia di Geppi di Stasio. La commedia segna il debutto assoluto, su di un palcoscenico teatrale, per l'attrice transalpina, affiancata nella rappresentazione ad un veterano dello spettacolo teatrale, Gigi Reder. La commedia è uno dei capisaldi del repertorio francese, a cavallo tra '800 e '900, una vicenda paradossale, da apprezzare anche per la perfezione del sincronismo e la fluidità dei ritmi drammatici, cui si aggiungono gli elementi di una recitazione corale che privilegia gli aspetti prevalenti della commedia destinati al puro divertimento del pubblico.



Il leader del «Vernice» Stefano D'Orazio

Sony/Music



Un'elaborazione fotografica di Marco De Logu esposta alla galleria La Nuova Pesa

**MOSTRE. Levini, Salvatori, Lim, Orsi**  
Ventagli d'autore  
per smuovere l'arte

MATILDA LOMBARDO

■ Venti che spirano da Levante, leggeri o pesanti, enormi soffi e delicati sospiri, così sono chiamati i ventagli, enormi o più piccoli, sui quali hanno lavorato come gioiellieri di un circo quattro artisti, ed ora allestiti alla galleria La Nuova Pesa. Un'idea nata per gioco e per caso nella mente degli autori, Felice Levini, Giuseppe Salvatori, H. H. Lim e Massimo Orsi, con lo scopo non tanto di organizzare una mostra ma piuttosto di alleggerire il clima pesante che ci circonda e di smuovere l'aria della produzione culturale a Roma. Nel corso del lavoro, parallelamente collettivo, sulla superficie pieghettata dei ventagli, ridipinta o ricoperta, sono emersi e si sono fissati luoghi, passioni, paure e fic di ognuno degli artisti. Il supporto conserva l'eleganza della sua natura e così anche le battaglie di Levini perdono violenza e, loro malgrado, diventano forme ritagliate

danzanti, i carri armati modulari sono armoniosi come un tessuto di William Morris, i teschi sorridono ritmicamente, sprezzanti e ineluttabili tra le pieghe. Forse solo l'icona di Lenin, il rosso e la Cina di Dal vento di Lenin al vento di Boetti non perdono il loro significato, una memoria storica immutata. I ventagli di Levini sono liberi nello spazio, lo attraversano come delle quinte, quelli di Giuseppe Salvatori ritagliano delle figure armoniche sulla parete. Le sue immagini sono melodiose, più vicine all'Oriente per la ricerca di equilibrio tra i contrasti: il rosso cadmio si incastra coi nero in capelli d'algha, il bianco è sospeso in un circolo universale con il suo opposto, il nero. Elementi naturali minimi portano alla quiete contemplativa, interrotta però dal guizzo impercettibile di una lucertola: «Il vento dei pini piove agli sulla mia testa nuda» recita Li Po in una delle antiche liriche che accompagnano le opere di Salvatori. I ventagli meno effimeri, appesantiti da un'armatura di lamiera argentea, sono proprio quelli dell'orientale H. H. Lim. Leggeri sono invece i segni che incidono nel metallo strumenti di guerra, tragica realtà guardata con distacco nelle citazioni di Lao Tzu, inserite nell'opera: «Avere gli occhi nella mente porta cecità». I ventagli sono inglobati nel quadro o trovano una nuova funzione, come nell'«Impetito Pavone». Anche Massimo Orsi non osa liberare l'oggetto ma lo «incatena» dietro le maglie del suo segno, un OK ripetuto e specchiato in un divinare caledoscopico oppure lo utilizza in un assemblaggio di residui che unisce Oriente e Occidente. E da Oriente sembra torniro i quattro artisti, accompagnati da Simona Marchini, musa e «capobanda», nella enorme foto di Marco De Logu che li vede catapultati elettronicamente nella Città Proibita degli anni '30. Questa mostra è una proposta quindi, un invito al movimento, come lo sarà la rivista *Centodieci* che uscirà a gennaio. Redatta da artisti e promossa da La Nuova Pesa, vuole essere uno spazio aperto gli interventi di autori, per rivitalizzare la discussione sull'arte contemporanea proprio tra chi la produce e per trovare un linguaggio, anzi una «religione della cultura e quindi della vita».

La Nuova Pesa, via del Corso, 530. Tel: 3610892. Aperta fino alla fine di gennaio, ore 20.30-13; 16-20. Chiuso lunedì e festivi.

**ROCK&SOLIDARIETÀ. Ariccia. Polemiche e guerra di manifesti dopo il divorzio nel gruppo**

Concerto a colpi di Vernice

■ ARICCIA. Un concerto di beneficenza, per il popolo Saharawi. Un biglietto nella calza, per solidarietà. L'idea è nata a Vernice e al Comune di Ariccia che insieme lo hanno organizzato al Palaghiaccio - che per l'occasione riapre i battenti dopo un anno e mezzo - il giorno della Befana alle 21. E per il gruppo castellano, più volte ai primi posti in classifica, è l'occasione per ripartire nel '95 alla grande, «giocando in casa».

L'anima del gruppo è lui, Stefano D'Orazio. Stravagante, estroverso, ma non troppo. Ex calciatore nella Lodigiani, le sue origini, son tutte là, ad Ariccia, dove è nato e dove ancora vive con la famiglia, in una casa di campagna. Anche ora che tutti lo chiamano il signor Vernice. Ma i Vernice sono anche Massimo Nardini, ex cuoco, che non parla mai ma quando lo fa è meglio che sta zitto, e Mauro Coni, «che dall'Emilia a Roma ha

MAMA ANNUNZIATA ZERARELLI

parlato solo per chiedere se eravamo arrivati. Meccanico genzanesse, dice che l'unico cambiamento vero nella sua vita «è stato il non dover lavorare più dalla mattina alla sera con la tuta addosso». E poi ci sono i bravissimi ragazzi della band che li accompagna dal vivo. Strumenti accordati per anni in un vecchio garage, e poi alla fine il successo, «inatteso», arrivato a Castoraro, proprio dopo che il maestro d'orchestra ci aveva cacciato via a causa di quella frase della canzone, che faceva: stronza, tua madre è una stronza». Amano cantare dal vivo «perché il sì che siamo veramente forti». I loro pezzi, «Su e giù», «La ragazza dei sogni», «Quando tramonta il sole», sono balzati ai primi posti delle classifiche a indicare che Claudio Cecchetto non si era sbagliato nel 1992 quando strinse la mano a D'Orazio. Si fan-

no le battute, scherzano mentre parlano. Diventano seri solo quando si accenna alla vicenda che li ha portati in tribunale la scorsa estate e che proprio durante la promozione del secondo 33 giri «Quando tramonta il sole» li ha costretti a sospendere per due mesi l'uso del nome «Vernice» e a ritirare dal mercato il disco. «Ora il Tribunale di Velletri ha chiarito tutto. Ha stabilito che il nome del gruppo appartiene a chi ne fa ancora parte. I Vernice siamo noi, i due ex componenti, Abatini e Silvestri, ne sono fuori spiega Stefano, vestito di nero dalla testa ai piedi, «un po' per look, un po' perché i vestiti me li danno gli sponsor, che mi fanno risparmiare».

Come mai l'idea di suonare per beneficenza ad Ariccia? «Vedi farlo qui ha un senso particolare. E da

qui che sono partito anni fa, insieme al gruppo. Questa è la mia gente. Certo organizzarlo non è stato semplice. Abbiamo deciso di tagliare le spese al minimo per poter devolvere il massimo al popolo Saharawi e quindi è stato più complicato. Poi, polemica a parte, qualche problema continuano a darlo gli ex componenti del gruppo, che vivono qui. Ma a noi interessa far riuscire l'iniziativa e questo basta».

Sta di fatto che la battaglia, iniziata a suon di avvocati, sembra diventata più aspra proprio ai Castelli, in occasione di un concerto che inizia sulle note della solidarietà. Ad Ariccia, Genzano, Albano, qualcuno continua a coprire la data del concerto e il nome dei Vernice. Problemi anche nei punti vendita, dove arrivano fax che diffidano dall'usare quel nome, malgrado la sentenza del Tribunale di Velletri. Stefano, Mauro e Massimo,

ricordano il loro rapporto di giovanotti con i Castelli, che periferia «paesi non sono, ma città neanche». Con Roma a due passi, eppure «lontana quando sei giovane e non hai una lira per spostarti». «Quando le serate le passavi sotto al Museo di Albano, a chiacchierare fino a quando qualcuno non chiamava la polizia perché voleva dormire, o quando portavi la tua ragazza sulla Ford Escort arancione con gli sportelli scassati. Poi si fa tardi, l'incontro con i Vernice si conclude perché li aspetta il lavoro. Stanno preparando un nuovo disco che sarà pronto a maggio. «Niente di male», il pezzo trainante è la storia di giovani cresciuti in provincia. Un po' come loro. Mentre se ne vanno Stefano dice: «Mi raccomando, scrivo che i soldi del concerto non sono per noi, ma per un popolo che ne ha bisogno. 18mila lire per il Saharawi, il giorno della Befana».

Un radioso 1995  
RADIO CLUB NOVANTUNO  
9100 FM  
La radio regionale più ascoltata in Campania

ARNALDO  
**FATUCCI**  
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - INTIMO  
UOMO - DONNA - BAMBINO  
**SVENDITA TOTALE**  
per rinnovo locali  
**SCONTI FINO AL 60%**  
fino ad esaurimento merci  
Pirese Cusidini  
EL GRANIZIO  
MISSONI KIRIZIA  
E MOLTISSIME ALTRE PRESTIGIOSE FIRME  
C.so Rinascimento, 26/28 - Tel. 6861894

**Né chiusi dentro Né chiusi fuori**  
apriamo le scuole agli studenti  
Incontro dibattito con  
- Maria Antonietta SARTORI, senatrice  
- Livio ALEANDRI, assessore della Provincia di Roma alla Pubblica Istruzione  
- Giampiero CASTRICIANO, assessore della Provincia di Roma alla Cultura  
- Marco MESTURINI, coordinatore segreteria Sinistra Giovanile Castelli  
- Alessio MACRI, responsabile Studenti della Sinistra Giovanile Lazio  
4 gennaio ore 18  
presso la Casa del Popolo  
a Genazzano

**Sezione Pds Trastevere**  
Venerdì 6 gennaio ore 17  
**FESTA DEL TESSERAMENTO:**  
Tombola, merenda, musica...  
Invito aperto - Via S. Crisogono, 45

**TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO**  
  
**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI**  
**LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI PULIZIE**  
**PREVENTIVI GRATUITI**  
VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

Tivoli  
Presepe vivente  
alla Befana

■ Sarà replicato il prossimo 6 gennaio il presepe vivente allestito lo scorso 26 dicembre nelle vie del quartiere medioevale a Tivoli. Anche stavolta saranno 40 persone, tutti abitanti della zona, ad interpretare altrettanti personaggi di Betlemme. Il presepe vivente, che ha il suo punto più importante nel giardino Cocciani, dove è stata allestita la capanna, ha riscosso successo di visitatori. La rappresentazione della Natività è stata realizzata da un comitato spontaneo di abitanti del centro storico ed ha avuto la collaborazione dell'assessore ai lavori pubblici Francesco Mancini. I costumi, tutti realizzati artigianalmente, sono ispirati al film «Gesù» di Zeffirelli. Teatro del presepe, oltre al giardino Cocciani, piazza Domenico Tani, piazza Duomo, via Postera e vicolo del Lavatoio. Ci sarà anche un'osteria dove verranno serviti ai visitatori vino e pasta e taglioli.